

CLXXVI SEDUTA**MERCOLEDÌ 7 MARZO 1951**

Presidenza del Presidente CONTU
indi
del Vicepresidente ASQUER

La seduta è aperta alle ore 18.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1951». (90)

(Prosegue la discussione generale).

ERA afferma che larghi strati della popolazione isolana sono contrari al mutuo, perchè ritengono che questo non sia l'unico mezzo di reperimento di fondi. Vi è anche, per esempio, il prestito pubblico con il quale, oltretutto, si potrebbe conoscere con precisione fino a quale punto la Sardegna ha fiducia nella Regione autonoma.

La Commissione ha esaminato anche un altro aspetto del problema, quello relativo alle possibilità concesse alla Regione dall'articolo 8 dello Statuto. L'oratore rileva che una prima interpretazione sull'articolo 8 dello Statuto fu data quando, in sede di bilancio, si chiese che lo Stato aumentasse la quota I. G. E. spettante alla Sardegna e nel contempo concedesse i contributi previsti dall'ultimo comma di detto articolo. L'Assessore alle finanze, prima di predisporre il progetto di bilancio avrebbe dovuto interpellare il Con-

siglio per conoscere la sua opinione su tale argomento.

L'oratore afferma che la Commissione ha anche vagliato la possibilità di attribuire allo Stato determinate spese di bilancio. Peraltro, per attribuire allo Stato una o più spese, occorre approntare i piani speciali di cui all'articolo 8. Due di tali piani sono quasi pronti: il più importante riguarda l'elettrificazione di molti Comuni sardi, il cui finanziamento è stato momentaneamente addossato, con legge regionale, alla Regione, mentre lo si sarebbe dovuto far finanziare subito dallo Stato. Si sarebbe così evitato di contrarre un mutuo, poichè si sa che tale forma di reperimento di fondi comporta un grosso rischio. Per parlare di mutuo occorre sapere con chi si deve negoziare e su quale tasso ci si deve basare.

Secondo Era, il motivo che deve far respingere il mutuo è quello del termine di dieci anni, che vincolerebbe per altre due legislature il Consiglio e la Giunta e legherebbe così altri uomini al giudizio dell'attuale Consiglio. Inoltre si avrebbe un benessere fittizio per un solo anno.

L'oratore ricorda che nel primo periodo di vita autonomistica, rilevando l'esiguità del bilancio, ci si era proposti di destinare tutte le entrate di un anno alla risoluzione di un solo problema. In quattro anni si sarebbero in tal modo potuti risolvere quattro dei principali problemi isolani. Invece, si è preferito tentare di aiutare, con piccole provvidenze, tutti i settori, senza riuscire a concludere

niente. E' così che si è giunti alla determinazione di contrarre un mutuo.

L'oratore ricorda di avere per primo proposto di legare al mutuo le spese ricorrenti. La proposta era stata accolta da tutti i settori. Afferma che la Commissione ha aggravato la situazione, poichè ha agganciato al mutuo sei capitoli che fanno capo a leggi speciali, mentre l'Assessore alle finanze si era limitato ad interessare un solo capitolo. Rileva che nell'articolo 7 sono state incluse le spese che la Giunta e la Commissione hanno ritenuto imprescindibili al punto da doverle agganciare ad un mutuo. Tali spese ammontano ad un miliardo e cento milioni, ma la Commissione ha reperito altre entrate che assommano a 214 milioni e 220 mila lire. Pertanto, la differenza tra le entrate e le spese è di 885 milioni e 780 mila lire. Il Governo non mancherà certamente di chiedersi perchè dunque la Regione abbia contratto un mutuo di quattro miliardi.

L'oratore prega l'Assessore alle finanze di dare tutte le dilucidazioni possibili in modo da allontanare tutti i dubbi che sono sorti e potrebbero ancora sorgere. Concludendo, dichiara che voterà a favore del bilancio. (*Consensi*).

MELONI dichiara che limiterà il suo intervento all'esame degli articoli 4 e 7 del disegno di legge in discussione. Rileva quindi l'inopportunità di presentare un progetto di bilancio abbinato ad una operazione di mutuo di ben quattro miliardi, operazione che si sarebbe dovuta chiarire in tutti i suoi aspetti, senza peraltro che il controllo del Consiglio limitasse eccessivamente l'azione della Giunta.

Se il mutuo dovesse essere contratto attraverso un consorzio di opere pubbliche, si avrebbe una decurtazione del venti per cento dalla somma di quattro miliardi, ed è evidente che non si potrebbe essere favorevoli a tale principio. Se invece il mutuo dovesse essere acceso per opere di pubblica utilità, la Giunta non avrebbe seguito la via giusta sui modi di effettuare l'operazione. In Commissione, infatti, si era affermata la necessità di valersi delle disposizioni nazionali a favore degli Enti locali per ottenere contributi e mutui.

Lo Stato garantisce i mutui e gli enti mutuatari. Nella relazione si accenna soltanto ai piani organici di opere pubbliche, piani

che ancora non sono stati esaminati neppure dalla Commissione lavori pubblici. Se la Giunta avesse predisposto piani organici interessanti le opere pubbliche più urgenti, e li avesse sottoposti all'esame del Governo centrale, sicuramente questo avrebbe concesso un forte contributo. Con un contributo di soli sei o settecento milioni, per la legge Tupini, si sarebbero potuti assicurare lavori per un importo di venti miliardi di lire. Si trattava soltanto di presentare un piano di lavori pubblici al Governo, il quale avrebbe dovuto aderire, parzialmente, al piano.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*, afferma che dalla legge Tupini sono assegnati cinquanta milioni all'anno alla Sardegna: somma che equivale a un miliardo di spese.

MELONI ribadisce che egli faceva riferimento non solo alla legge Tupini, ma particolarmente all'articolo 8 dello Statuto.

Dichiara che numerosi Enti locali chiedono il contributo statale per l'esecuzione di un piano di opere, contributo che viene generalmente accordato. Non vede pertanto perchè il Governo avrebbe dovuto rifiutare il contributo proprio alla Regione. Un mutuo di quattro miliardi incide in modo notevolissimo sui bilanci futuri, mentre, approfittando della legislazione speciale per la Regione, si sarebbe potuta ottenere la stessa o una somma maggiore, senza dover spendere cifre tanto forti quanto per un mutuo.

L'oratore ribadisce che un eccessivo controllo sulla politica della Giunta paralizza l'attività di governo, ma, d'altronde, una eccessiva libertà nuoce a tutti. Pertanto, va riveduta anche l'autorizzazione relativa ai fondi di riserva per le spese impreviste, che corrispondono a variazioni di bilancio e che, pertanto, riguardano il Consiglio e non la Giunta. Ricorda inoltre la sua polemica con l'Assessore alle finanze in occasione della discussione del bilancio di assestamento. E' giusto che il governo regionale possa disporre di un fondo di riserva, ma è necessario porre limitazioni secondo lo spirito della legislazione vigente. Non è ammissibile che il Presidente della Giunta possa prelevare somme dai fondi di riserva per spese già previste nel bilancio, come ad esempio l'acquisto di automobili e la retribuzione di personale estraneo all'Amministrazione. Chiede che l'Assessore chiarisca anche tale punto.

L'oratore prosegue affermando che la Giunta dovrebbe tener presenti le condizioni degli Enti locali, che — il più delle volte — non riescono a reperire neppure i mezzi per l'acquisto degli attrezzi occorrenti nei cantieri di lavoro.

In un bilancio che prevede, ad esempio, duecento milioni per il turismo, sarebbe doveroso prevedere anche un adeguato stanziamento a favore degli Enti locali.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, rileva che i Comuni dovrebbero innanzitutto applicare le imposte di loro spettanza.

MELONI afferma che la discussione su tale punto dovrà farsi in altra sede.

Ritiene che nel bilancio si dovrebbero elencare, con la massima precisione, i compiti della Regione per evitare false interpretazioni e critiche magari infondate. Concludendo l'oratore afferma la necessità di snellire al massimo l'organizzazione regionale per non creare una burocrazia pesante come quella dello Stato. (*Approvazioni*).

COVACIVICH dichiara che era prevedibile l'opposizione al bilancio di determinati Gruppi. La Giunta, peraltro, nella compilazione del bilancio ha seguito il suo programma e ha applicato proprio l'indirizzo segnato dal Consiglio all'atto dell'approvazione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta. Non vale affermare che le promesse di allora sono state dimenticate, poichè il fatto stesso che le sinistre, oggi come allora, neghino la fiducia alla Giunta, dimostra proprio la coerenza della politica della maggioranza.

Tale politica è quella che la maggioranza del Consiglio ha dettato alla Giunta, ed è poi quella che ha indicato la maggioranza del popolo sardo. Se il popolo sardo avesse voluto un programma di sinistra, avrebbe indubbiamente affidato ai socialcomunisti il governo dell'Isola.

Secondo l'oratore, con il modesto bilancio di cui dispone la Sardegna non si può intraprendere la politica di rigida concentrazione suggerita da taluno. L'Isola è estremamente povera in tutte le sue parti ed ha bisogno d'un rinsanguamento generale. Non si può, pertanto, dare la precedenza alla risoluzione d'un determinato problema abbandonando tutti gli altri settori.

L'oratore dichiara che peraltro si possono predisporre i piani di cui agli articoli 8 e 13 dello Statuto, in modo che si possa intervenire massicciamente in determinati settori pur non perdendo di vista il problema generale, come vorrebbero le sinistre. Un piano particolare è stato già presentato al Governo per l'approvazione, e, anche se la somma occorrente per la sua applicazione è stata impostata nel bilancio in discussione, non si tratta che di una partita di giro, poichè il Governo restituirà indubbiamente l'intera somma, secondo l'esatta interpretazione dell'articolo 8 dello Statuto.

L'oratore esamina, a questo punto, alcune affermazioni contenute nella relazione di minoranza. In un punto si dice che alcune voci di entrata non sono state sufficientemente incrementate. La Commissione ha, peraltro, votato all'unanimità un ordine del giorno Melis che invita la Giunta a presentare al più presto la legge sui permessi minerari e sui proventi relativi ai permessi di concessione di acque pubbliche. L'oratore rinnova tale invito, pur rilevando che il bilancio della Regione siciliana e quelli delle altre Regioni autonome non hanno subito in proposito rilevanti incrementi. Il fatto è che, per impinguare alcune voci di bilancio, si dovrebbero inasprire le imposte, cosa che nessuno desidera. Rimangono le entrate normali. A tale proposito la relazione di minoranza elogia l'Assessore alle finanze e afferma che egli è stato cauto e prudente. L'Assessore dirà da quali considerazioni è partita la Giunta nell'impostare con prudenza tali voci.

Peraltro, quando si afferma che il 35-40 per cento della quota I. G. E. non è sufficiente alla Regione per adempiere alle sue funzioni normali, non si dice niente di conclusivo, perchè si tratta di una somma presunta che potrebbe anche essere maggiorata. Per effetto di leggi regionali e nazionali, che sono allo studio, la somma corrispondente dell'I. G. E. potrebbe anche essere raddoppiata.

Circa i dubbi espressi dal consigliere Era a proposito del mutuo, l'oratore è del parere che le preoccupazioni siano infondate, in quanto le ingenti somme spese dalla Regione, e quelle ancora più ingenti spese dalla Cassa per il Mezzogiorno e dal Banco di Sardegna, dovranno fruttare, in un domani più o meno prossimo, e si tradurranno in un aumento di reddito e di ricchezza. Tale aumento avrà i suoi riflessi sulle entrate della Regione.

Ma vi è un altro motivo che può allontanare gli ultimi dubbi al riguardo: l'Assessore alle finanze deve presentare al Parlamento nazionale una proposta concernente la ricchezza mobile spettante alla Regione. Vi è inoltre un'altra legge in via di predisposizione, che verrà anch'essa presentata al Parlamento, la quale prevede che le merci prodotte nell'Isola vengano fatturate in Sardegna. Con tali leggi la Regione potrà tranquillamente pagare l'ammortamento del mutuo.

Oltre a queste ragioni di carattere economico e finanziario, ve ne è una, che non può essere sottovalutata. E' la ragione altamente umana e sociale di dare lavoro e pane al popolo sardo, in attesa che la Cassa per il Mezzogiorno eroghi le somme destinate all'Isola.

Un'altra obiezione che si muove contro il mutuo è quella del tasso di interesse. Si dice infatti che la Regione fa male a pagare il 7,50 per cento ed a concedere a sua volta prestiti al tasso del 3,50 per cento, con una perdita del 4 per cento. Ma, se si guarda a ciò che fanno lo Stato e le altre Regioni, si vedrà che si segue così una prassi normale.

L'oratore prosegue esaminando brevemente il piano di elettrificazione dei Comuni e lamentando che tale piano non sia stato trasmesso ai consiglieri, che avrebbero avuto interesse ad esaminarlo. Inoltre, l'oratore lamenta che alcuni paesi siano stati esclusi dal numero di quelli che beneficeranno dell'elettrificazione. Cita l'esempio di Carloforte, che è notevolmente industrializzato e, ciò nonostante, è ancora privo dell'energia elettrica. Prega che la Giunta e particolarmente l'Assessore ai lavori pubblici tengano conto di tale particolare situazione.

Un altro problema sentito dalla zona di Sant'Antioco è quello del ponte che la unisce all'Isola madre. Finora ci si è serviti di un vecchio ponte romano, al quale è stata aggiunta, 32 anni or sono, una sorta di passerella per il transito del treno. Durante la guerra, per paura che attraverso l'istmo passassero i sottomarini, il passaggio venne ostruito con calcestruzzo e, nonostante la guerra sia cessata, la situazione è rimasta la medesima. L'oratore prega l'Assessore di intervenire sollecitamente affinché anche tale problema sia affrontato e risolto al più presto possibile. *(Consensi).*

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER

SENES esordisce ricordando che quando la Giunta presentò, nel 1949, il primo bilancio della Regione, ci si lamentò del fatto che esso fosse privo di slancio o di fantasia, come disse qualcuno. La Giunta fu peraltro giustificata dal fatto che si trattava del primo bilancio, redatto senza la necessaria esperienza. Il Consiglio sperava però che i bilanci successivi sarebbero stati migliori, speranza che è crollata, perchè, se il bilancio 1950 era di ordinaria amministrazione, quello 1951 può definirsi di allegra finanza.

L'oratore replica a Covacovich che la Giunta, nella predisposizione del bilancio, non ha seguito assolutamente nessun programma. Il giudizio che si deve dare sulla capacità amministrativa della Giunta non può essere che negativo, poichè si può riscontrare, nel progetto di bilancio, l'inettitudine della Giunta e la sua volontà di non assumere posizioni responsabili. L'oratore cita, a riprova, l'affermazione fatta in relazione, secondo cui il Piano di rinascita non si potrà varare prima del 1953, cioè quando l'attuale Consiglio avrà esaurito il suo mandato.

La stessa cosa può dirsi per le previsioni di contributi speciali per piani di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari, previsioni che sono affatto irrisorie. E ciò perchè la Giunta, in 18 mesi di vita, non ha saputo predisporre nessun piano di opere pubbliche da sottoporre all'approvazione dello Stato. Si è parlato di un piano di elettrificazione dei Comuni, ma in diciotto mesi si sarebbe potuto fare ben altro! Si poteva, per esempio, richiedere il piano di lavori pubblici predisposto fin dal 1926 dal Provveditorato alle Opere Pubbliche e stralciare tutti i dati necessari per la predisposizione di un piano organico. Si doveva inoltre predisporre un piano di trasformazioni fondiari, del quale in Sardegna si sente assoluto bisogno. L'oratore dichiara di aver presentato, a tal fine, una proposta di legge, che peraltro non è stata neppure esaminata.

Un secondo rilievo è quello relativo alle spese. L'oratore afferma che nel bilancio sono inclusi ben trenta capitoli relativi alle spese di ordinaria amministrazione, spese che assommano a circa un miliardo: cioè, per amministrare sei miliardi occorre spendere circa un miliardo. Tale inconveniente

era uno di quelli che lasciavano perplessi molti sulla bontà dell'Istituto autonomistico.

Vi è inoltre una penosa dispersione degli scarsi mezzi dei quali dispone la Regione, ed una pericolosa genericità di molti stanziamenti, per i quali sarebbero state necessarie, invece, specificazioni ed elencazioni di opere. L'oratore cita l'esempio dei capitoli 72, 75 e 129. Nel capitolo 129 è prevista un'anticipazione di 200 milioni per le imprese di navigazione, spesa che andrà a beneficio di una sola impresa: tanto valeva si dicesse esplicitamente che si intendeva dare il contributo alla «Sardamare», anzichè parlare genericamente di imprese di navigazione.

A proposito del capitolo 75, l'oratore dichiara che, se la Giunta avesse presentato, per esempio, un disegno di legge per la costituzione di un impianto ospedaliero a Lanusei, avrebbe dato il suo voto favorevole, se non altro per un doveroso omaggio al Presidente Contu.

L'oratore prosegue ribadendo che il bilancio disperde in mille rivoli le finanze regionali. E' giusto affermare che la Regione deve intervenire in tutti i settori, ma è anche giusto dire che si deve intervenire nei settori vitali della economia e non in quelli secondari. Rileva che per borse di studio, pubblicazioni e così via, sono stati previsti ben nove stanziamenti per complessivi 262 milioni. La stessa cosa può dirsi per i contributi alla piccola pesca e altri scopi secondari, per i quali sono previsti 30 capitoli. Non sono certo tutti inutili, ma è eccessivo che la Regione, con le sue modeste finanze, dedichi ben trenta capitoli, per complessivi due miliardi e 152 milioni, per anticipazioni e contributi.

Passando a parlare del mutuo, l'oratore afferma che l'argomento principale a suo favore è quello che si può oggi ottenere una certa somma che verrà poi restituita in lire svalutate.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che nessuno ha fatto tale calcolo.

SENES replica che soltanto così può giustificarsi la proposta della Giunta.

Una buona regola di amministrazione è quella di provvedere alle spese ordinarie con le entrate ordinarie. Invece, la Regione sperpera i suoi quattrini e poi è costretta a chiedere un mutuo per effettuare le spese ordinarie tipo quelle dei lavori pubblici. La Commissione ha in parte riparato agli errori della Giunta, ma ha, a suo volta, commesso altri errori. Ha, ad esempio, agganciato al mutuo le spese per le opere di piccola bonifica.

L'oratore dichiara di non essere contrario, per principio, ai mutui, ma è del parere che si debbano sempre rispettare certi concetti fondamentali. Il mutuo, per esempio, si sarebbe dovuto contrarre per risolvere pochi problemi, ma essenziali. Inoltre, gli investimenti sarebbero dovuti essere produttivi. Soltanto se si fossero verificate tali condizioni, si sarebbe potuta approvare la politica finanziaria della Giunta. Ma, constatato che il mutuo non risponde alle necessità della Regione, il Gruppo del M. S. I. non potrà votare a favore del bilancio.

La seduta è tolta alle ore 21.